

Mercoledì la presentazione con Massimo Cacciari

L'opera di Maria Zambrano dai Saveriani

Mercoledì alle 18 presso i Padri saveriani (Chiesa del santissimo Corpo di Cristo, Via Piamarta 9) in presenza e sul canale YouTube di "Missione Oggi" con il filosofo Massimo Cacciari e il curatore dell'opera Armando Savignano si terrà la presentazione del volume di Maria Zambrano, "L'uomo e il divino", edito dall'Editrice Morcelliana che inaugura la collana delle Opere di Maria Zambrano

§§§

Quando un editore dà avvio a un progetto organico di edizione degli scritti di un autore, esprime un duplice auspicio: che trovi i suoi lettori e che diventi un classico. In questo intento sono contenuti, insieme, un azzardo e una responsabilità morale. Si verifica delle volte, altresì, un magnetismo tra la fortuna di chi scrive e di chi pubblica: se infatti, come hanno insegnato i maestri dell'editoria novecentesca, l'identità di un editore si manifesta nel catalogo e negli autori che sceglie, si può dire

che quella di un autore è custodita dalla collana che lo ospita conferendo ordine. Il chiasmo suggerisce che il destino editoriale di un'opera — e fors'anche di un pensiero — consista nella misteriosa corrispondenza fra l'autore e il suo editore, quando non in una vera e propria forza di attrazione, che spiegherebbe il successo di autori asistematici, aforismatici, a volte oscuri — come Nietzsche, Šestov, Cioran — in prestigiose collane Italiane, e viceversa il destino misconosciuto di altri, pur promossi da noti intellettuali ma pubblicati disordinatamente. È il caso della filosofa María Zambrano (1904-1991), le cui opere furono per la prima volta tradotte in Italia da Elena Croce negli anni '60, per Vallecchi, e poi rilanciate da Massimo Cacciari, negli anni '90, con varie edizioni per Feltrinelli e Bruno Mondadori. Una recezione a singhiozzo, che ha avuto l'effetto di indebolire l'originalità di un pensiero privilegiandone di volta in volta, a seconda del-

l'occasione, singoli aspetti: l'estetica e le arti, la pittura e la poesia, con la nozione di «razón poetica», l'antropologia, declinata al femminile, l'etica, la politica, la religione, quasi fossero argomenti separati. La visione d'insieme la si riscopre nell'opera da lei stessa definita «fulcro irradiante» dei suoi scritti: «L'uomo e il divino».

Originariamente progettata con il titolo «Filosofia e cristianesimo», ebbe una prima edizione in Spagna nel 1955 e una seconda più matura, ampliata e emendata di errori, nel 1973, sulla quale è realizzata l'edizione integrale a cura di Armando Savignano ora edita da Morcelliana, con la quale inaugura la serie «Opere di Maria Zambrano», che affiancano le storiche collane di Romano Guardini, Kierkegaard, Maritain. Un nuovo riscatto per la pensatrice — dopo quello ricevuto con il Premio Cervantes nel 1988 e la pubblicazione delle «Obras Completas» (ed. Galaxia Gutenberg, 2018) — che consiste nel superare un dop-

pio ostacolo, editoriale e storiografico, al riconoscimento del suo valore. Editoriale, perché l'assenza di un progetto organico di edizione ha consegnato al pubblico un'opera apparentemente asistematica; storiografico perché, sulla base di quella frammentarietà, si è costruita di Zambrano — virtù e limite la sua scrittura quasi oracolare — l'idea di una pensatrice poetante e diarista e non integralmente teoretica. La sistematicità la si ricava invece dalla sua costante interrogazione del mistero che è al centro dell'umano: una fenomenologia dell'anima e della religione intesa come la cifra che con diversi nomi — dal pathos al logos, dal sacro al divino, dal politeismo ai monoteismi, dalle religioni orientali alla mistica — attraversa la storia della filosofia occidentale e dà senso all'essere dell'uomo nel mondo, irriducibile posta in gioco del suo stesso sapere.

Sara Bignotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimo Cacciari Filosofo

